



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA V SESSIONE 9 MARZO 2022

Si è tenuta in data mercoledì 9 marzo 2022, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la V sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede. Si inizia con la recita dell'Ora Media, la preghiera per la pace con riflessione sulla guerra appena iniziata, e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (15 dicembre 2021): Capuzzi Mons. Giacomo, Fattori don Chiaretto, Bonetta don Pierino.

Assenti giustificati: Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Pali don Fabio.

Assenti: Gerbino don Gianluca, Scaratti Mons. Alfredo.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno: **Il Vicario per l'amministrazione don Giuseppe Mensi relaziona** sul tema dell'amministrazione delle parrocchie e delle UUPP affrontando il tema delle problematiche e delle prospettive per il futuro.

Nell'intervento dopo aver richiamato i termini del CIC e delle normative vigenti riporta il tema della figura del parroco con particolare attenzione alle responsabilità derivanti da tale incarico in ordine amministrativo. La relazione passa in rassegna le ipotesi alternative al modello parroco-parrocchia per mostrare le criticità dell'affidamento a figure diverse dal parroco per la parrocchia.

Si analizza la figura del procuratore che non può attualmente avere delega generale amministrativa ma solo per atti singolari. Si ipotizza la possibilità di un fondo comuni per le parrocchie dove condividere un processo di sussidiarietà. Si sottolinea la crescita dei costi e la difficoltà di gestione di molte parrocchie, viene poi elencato il prospetto dei costi di gestione della curia e il bilancio delle tasse diocesane.

Dopo la pausa inizia a cui seguono gli interventi in assemblea.

Don Gianluigi Carminati domanda se via soppressione parrocchie sia totalmente esclusa.

Don Ruggero Zani chiede se sia stata proposta alla CEI la costituzione di un procuratore che sia una specie di segretario comunale superando legale rappresentanza come l'economista per la diocesi.

Don Gabriele Banderini riporta l'esperienza ventennale da parroco con parrocchie indebitate e chiede di tutelare i presbiteri nominati parroci con presentazione attenta da parte della curia. Riporta il tema delle assicurazioni proponendo una convenzione diocesana RC sapendo il numero totale di fedeli, per gli immobili non è possibile perché la diocesi non ha un catasto per i beni immobili della parrocchia per questo auspica si faccia una verifica degli immobili e se nei debiti si calcolino solo le spese o anche i mutui.

Don Marco Iacomino propone di avere soggetti che aiutino a progettare campagne di ricerca fondi.

Don Renato Musatti chiede si distingua ciò che terremo e ciò che alieneremo, sottolinea non sia una scelta facile. Ricorda che nelle parrocchie i debiti sono stati autorizzati da qualcuno. Chiede chiarimenti sulla figura del procuratore: se abbia delega piena a nome del parroco una volta per sempre, se su determinate deleghe o solo su un negozio giuridico. Ricorda vi sia stato un rapporto tra CEI e soprintendenza e sottolinea che spesso i parroci sono i sacrestani più che i proprietari. Chiede ai vescovi di rivedere i rapporti.

Don Giuseppe Mensi risponde: La soppressione delle parrocchie è tema difficile la situazione della realtà piccole richiede un ripensamento. Pensare a chiudere una parrocchia è un problema a carattere comunitario e patrimoniale. Lo spostamento di beni da una parrocchia e l'altra richiederebbe VIC per ogni bene.

Mons. Marco Alba risponde: la possibilità è quella di fusione anziché soppressione conviene provare con esperimenti dal basso. Il modello segretario comunale non è per adesso percorribile né canonicamente né civilmente.

Don Giuseppe Mensi riprende: l'elenco di tecnici con presentazione della curia è difficile avrebbe delle criticità su come assegnare la competenza. Avere un catasto completo è un lavoro che può cominciare ma non sarà mai finito. Per il fundraising non ci sono molte strade, le banche non danno come una volta e anche i bandi non sono sempre efficaci. Riguardo ai criteri di vendita: sono difficili da fuori ossia dalla curia il soggetto è il parroco con CPAE. Il procuratore non può avere procura generale.

Don Fabio Corazzina: come parroci non potremo delegare ed avere una equipe. Riguardo al Catasto in alcuni casi le diciture non coincidono con i nominativi, mettiamo sotto un nome unico gli enti ambigui.

Don Stefano Bertoni chiede informazioni sulla possibilità di far intervenire fondazioni in aiuto.

don Omar Borghetti sul cambio dei parroci chiede come valutare il libretto dato in vista dell'ingresso.

Mons. Vescovo chiede la S. Lorenzo come possa aiutare la gestione delle spese delle utenze.

Don Fabrizio Gobbi A volte i sacerdoti anziani pesano come utenze ecc..., sono una risorsa ma anche un aggravio.

Mons. Vescovo risponde che fondazioni canoniche sono difficili da poter gestire ed è costituita una commissione ogni 15gg, non sono pieni di tesori, ma anzi vanno amministrare con attenzione.

Don Giuseppe Mensi riprende ricordando che al catasto fa fede il codice fiscale e che gli enti morali: come asili, non si può lasciare il ruolo nel consiglio di amministrazione senza cambiare gli statuti, e non è immediato. Per rafforzare il segretario è necessario stabilire un regolamento diocesano per capire quali sono gli abiti che può svolgere, la procura può essere di aiuto. In caso di cambio dei parroci il libretto uno strumento utile è meglio anche se spesso è disatteso per problemi che si tengono celati e generano difficoltà. Ultimamente gli uffici di curia cercano di prendere coscienza delle situazioni problematiche. La San Lorenzo si occupa di contratti energetici, ha rapporti con aziende, alcuni

compiti si sovrappongono all'ufficio amministrativo, la società dovrebbe arrivare a parità di bilancio. Per quanto riguarda la possibilità di un gruppo di lavoro diocesano questo sarà oggetto di riflessione.

Don Alessandro Camadini chiede come fare un elenco delle proprietà e se sia sufficiente che si individuino un tecnico pagato per tutta la zona su schema fornito dall'ufficio.

Don Carlo Tartari sottolinea come vi sia sempre più bisogno di integrazione tra ambiti amministrativi e pastorali. Nell'itinerario verso le UUPP c'è un ambito in cui questi aspetti dialogano che è il rapporto che sorge dalla comunità sorelle.

Mons. Vescovo propone una sintesi in vista di una concretizzazione: l'amministrazione è parte dell'impegno pastorale di ogni presbitero, c'è anche questo compito e la situazione evolve, rapporto con parrocchia e UP, per esempio, ma l'amministrazione non è un peso ma parte del servizio pastorale. Nella linea delle proposte si sceglie di immaginare progetti pilota per il segretario economico dell'UP e il procuratore – figura che può essere unificata. Si auspica la possibilità di preparare un gruppo di lavoro. La legale rappresentanza del parroco non ha altra strada che non la CEI, ma i tempi sono lunghi se si tocca il concordato ancora di più, dobbiamo procedere noi avviando sperimentazioni intelligenti. Occorre riflettere sulla perequazione tra parrocchie che è evangelica. Si procederà su un fondo comune per la garanzia per i fidi. La riflessione verterà anche sulla s. Lorenzo, per responsabilizzare le parrocchie, ma anche per proporsi come realtà di 400 parrocchie. Resta importante anche il tema della sostenibilità.

Segue intervento di **don Maurizio Rinaldi** sulle indicazioni per l'accoglienza dei profughi ucraini approntata dalla Caritas.

Dopo il pranzo riprendono i lavori alle ore 14.30.

Don Carlo Tartari relaziona sul cammino sinodale in diocesi in preparazione al sinodo dei vescovi.

Don Roberto Ferranti presenta l'itinerario "Progetto pastorale per e con i migranti".

Don Giovanni Milesi e **Gabriele Bazoli** introducono lo strumento di lavoro per la rivisitazione dell'ICFR dettando le modalità e i tempi previsti dal documento e supportati dal sussidio preparato appositamente.

Si apre il confronto in assemblea.

Don Paolo Salvadori lamenta la grave difficoltà ad aggiungere alle incombenze dei suoi curati tale lavoro e la difficile possibilità di coinvolgimento di soggetti per la verifica proposta. Sottolinea la difficoltà di acquisire l'agenda dei lavori dentro il ritmo della pastorale ordinaria.

Mons. Vescovo reagisce sottolineando il dispiacere che il lavoro proposto sia sentito come un peso anziché un'occasione di verifica.

Don Omar Borghetti conferma la difficoltà al coinvolgimento di laici che avvertano senso di comunità.

Mons. Vescovo chiede di rilanciare l'appartenenza e non cedere alle difficoltà.

Mons. Alessandro Camadini sottolinea la difficoltà a trasferire i contenuti come quello della verifica ICFR alle congreghe.

Don Carlo Tartari reagisce all'intervento di don Salvadori ribadendo che anche il cammino sinodale ha avuto difficoltà ma è giunto a buon fine.

Mons. Renato Tononi sottolinea la difficoltà di gestire le richieste nel tempo previsto.

Don Luca Lorini ricorda che è appena concluso lo sforzo di coinvolgere per il CPD.

Don Renato Musatti sottolinea come si sovrappongano le cose, riferisce una stanchezza per il peso dell'ordinario e perché non sempre sono chiari gli orientamenti. Il cammino ICFR è importante ed è una strada per le nostre comunità future. Conferma come vi sia tanto da scommettere, perché si tratta di questione fondamentale della chiesa. L'ICFR aveva un dato fondamentale, ripartire dagli adulti. Dato profetico per la vita delle comunità.

Don Francesco Gasparotti asserisce che non si debbano solo raccogliere dati. I Genitori sono fondamentali per ICFR, la S. Messa che va avanti come aereo senza motori. Dice che il problema è che arrivano degli sconosciuti a chiedere il battesimo, rilancia sul proporre una vita cristiana, perché fatica e alienazione nasce da questo.

Don riccardo Camplani suggerisce una migliore distribuzione del lavoro di verifica.

Don Stefano Bertoni chiede cresca un nuovo modo di essere chiesa.

Don Giovanni Milesi sottolinea che verranno approntati materiali per favorire la verifica e sarà distribuito il lavoro non ai soli vicari.

Mons. Vescovo conclude ricordando che per la verifica ICFR erano previsti due anni di tempo. Il desiderio è che cresca una esperienza di comunità credente. Ritiene sia importante puntare sui genitori all'interno della comunità per non frustrarli ma amarli e aiutarli. Ci sono i più vicini e i più lontani, ma in comunità cristiana sono accolti come tali si presentano con pretese o senza sapere cosa domandano, la comunità cristiana li accoglie e accompagna. Afferma che la comunità c'è poco, ma non saltiamo questo soggetto: quando diciamo comunità cristiana diciamo fede: nei cinque elementi degli atti. Questa è la linea, meno gente viene in chiesa, ma deve crescere la comunità credente. È chiesta oggi una Chiesa di alta qualità è importante aspettarcelo.

Alle 16.30 concludono i lavori con il saluto e la benedizione del Vescovo.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo